

De Marco, Anna / Paone, Emanuela, *Dalle emozioni alla voce. Nuovi orizzonti della comunicazione in italiano L2*. Roma, Carocci, 2016, 175 pp.

Qual è il posto delle emozioni nella realizzazione e nell'interpretazione dei processi comunicativi? È possibile descrivere e insegnare la comunicazione delle emozioni? A queste ed altre domande risponde il volume di De Marco e Paone a partire da una ricostruzione dei principali orientamenti teorici legati alla spiegazione del fenomeno emotivo. Il libro s'inserisce in un settore di ricerca, lo studio dell'espressività del parlato, che negli ultimi anni ha visto un intensificarsi dei lavori. Infatti, le ricerche si concentrano non solo sui fenomeni più squisitamente linguistici (quali ad esempio quelli prosodici o acustici) ma includono anche aspetti paralinguistici (quali ad esempio le emozioni nel volto): la decodifica della comunicazione verbale – lungi dal coincidere con il livello semantico – si trova in realtà al centro tra i due livelli, livelli che sovente convogliano significati non sempre volontari o controllabili.

Indagare gli elementi che danno forma alla competenza emotiva della lingua orale è non solo una sfida affascinante ma anche un'operazione estremamente complessa, una matassa che, però, l'agile volume delle due autrici riesce a dipanare brillantemente, a partire dalla struttura e dalla organizzazione del testo. I primi quattro capitoli, infatti, costituiscono altrettante ricognizioni di aspetti legati allo studio delle emozioni, aspetti sottesi alle ricerche applicate cui sono dedicati gli ultimi due capitoli.

In particolare, il primo capitolo ripercorre la strada che porta dai primi approcci filosofici alla teoria delle emozioni, dal modello aristotelico a Descartes, dagli approcci scientifici inaugurati da Darwin e alle prime sperimentazioni in ambito psico-fisiologico, approcci che hanno chiarito meglio la funzione delle emozioni per la specie umana e i meccanismi biologici e psico-fisici innescati dal fenomeno emotivo. Questa ricostruzione chiarisce l'ampissimo percorso di ricerca sulle emozioni (focalizzando in particolare il rapporto tra il cervello e le emozioni) spiegando le diverse componenti del fenomeno emotivo da quella biologica a quella cognitiva. A questa ricostruzione segue una disamina del rapporto fra lingue e culture diverse in una prospettiva transculturale a partire dall'idea che lo scambio comunicativo si contestualizzi all'interno delle influenze che le culture esercitano sui comportamenti individuali. Segue, nel terzo capitolo, una disamina delle componenti motivazionali, prosodiche e pragmatiche della voce per poi arrivare, nel quarto capitolo ad una introduzione ai principali approcci teorici legati allo studio del sul parlato emotivo.

In questo corposo quadro teorico s'incrive la ricerca applicata oggetto degli ultimi due capitoli, il cui taglio è squisitamente metodologico: lo studio delle emozioni viene indagato sia nel contesto dell'italiano L1, attraverso l'analisi di due emozioni, tristezza e collera, in una parlante nativa dell'italiano, sia nel contesto dell'italiano L2 presentando una serie di sperimentazioni didattiche del fenomeno emotivo

in apprendenti di italiano, discusse a partire dalle impostazioni metodologiche (gli strumenti e le procedure di registrazione degli enunciati, le tempistiche legate alla raccolta dati, gli strumenti di analisi acustica).

In particolare, il quinto capitolo presenta un'analisi spettro-acustica della collera e della tristezza nel contesto dell'italiano come L1: la codifica, la decodifica percettiva e i correlati acustici delle emozioni (la durata totale dell'enunciato, i valori di f_0 , range e intensità) vengono spiegati, analizzati e messi in relazione alle produzioni neutre, risultando così fruibili anche per il lettore non esperto.

Il sesto capitolo, invece, guida il lettore attraverso dei "percorsi di ricerca" sulle emozioni, un itinerario di anni di sperimentazioni finalizzate ad implementare interventi didattici efficaci nel quadro dell'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere. Al centro delle ricerche vi è l'idea che la competenza emotiva sia una parte imprescindibile della competenza comunicativa. In altre parole, sotto la lente della ricerca la competenza emotiva si dimostra un tratto essenziale per gestire le interazioni comunicative tra i parlanti: insegnare le emozioni in un'altra lingua sarà dunque la prossima sfida per tutti gli attori a vario titolo coinvolti nell'insegnamento delle lingue. Alle considerazioni metodologiche e alle analisi spettro-acustiche, si aggiunge qui una parte specificatamente didattica, per un verso tesa ad indagare le difficoltà degli apprendenti, per altro verso volta a studiare le possibili strategie e tecniche utili all'insegnamento di una competenza come quella emotiva, per molti versi sfuggente e complessa ma comunque essenziale per l'interazione in L2.

Per i suoi contenuti e per la sua struttura, i destinatari di questo testo sono non solo gli studiosi che si occupano di comunicazione, ma anche tutti gli studiosi di didattica e gli apprendenti di una lingua, cui questo testo offre interessantissimi spunti di riflessione.

Mariagrazia Palumbo
Università della Calabria
mariagraziapalumbo@yahoo.com